# APPENDICE 3 - FOCUS SETTORIALE: APICOLTURA

# ANALISI DI CONTESTO PRELIMINARE E DEFINIZIONE DEI FABBISOGNI

## Sommario

**INTRODUZIONE** ..... **1**

**1. IL SETTORE APISTICO PIEMONTESE: STRUTTURA E CRITICITÀ** ..... **2**

**2. ANALISI DEI FILE FEAGA 2024 E QUADRO FINANZIARIO DELL'OCM MIELE** ..... **5**

LETTURA PER INTERVENTO E AZIONE ..... 7

**3. FABBISOGNI SPECIFICI SETTORIALI** ..... **10**

## INTRODUZIONE

Il presente documento di approfondimento, ad uso interno, nasce dalla volontà di unificare in un quadro analitico coerente l'analisi di contesto socio-economico del settore apistico piemontese e la lettura valutativa degli interventi di settore dell'OCM Miele, collocando le dinamiche della filiera nel più ampio rapporto con le politiche di sviluppo rurale (PSR/CSR). Lo scopo del documento, è quello di fornire una base informativa solida, strutturata e aggiornata a supporto del confronto strategico tra i partecipanti ai Tavoli tecnici sulla Competitività del settore primario regionale, in vista della futura programmazione 2028–2034.

L'analisi dell'OCM miele è stata condotta sui dati relativi all'annualità FEAGA 2024, riferita al periodo compreso tra il 1° agosto 2023 e il 30 giugno 2024, con liquidazione entro il 15 ottobre 2024.

La documentazione disponibile consente di ricostruire il quadro economico complessivo degli interventi liquidati, distinguendo tra beneficiari diretti, forme associate e soggetti raggiunti indirettamente attraverso la distribuzione di presidi, attrezzature o altri materiali. Questa distinzione è rilevante perché, nel caso dell'OCM miele, una parte consistente degli interventi passa attraverso soggetti collettivi che svolgono una funzione di intermediazione tecnica, organizzativa e territoriale.

L'analisi considera l'insieme degli interventi liquidati nell'annualità osservata, comprendente le azioni A1, A2, B1, B2, B3, B4, B5 e F1. Per le azioni A e F la lettura è prevalentemente economica e organizzativa, mentre per le azioni B la presenza di informazioni comunali sulle aziende o sui soci raggiunti consente anche una lettura territoriale più articolata. Tali informazioni permettono di osservare la distribuzione spaziale della domanda di intervento, in particolare per le azioni connesse a presidi veterinari per il controllo della varroa, monitoraggio, materiale vivo, attrezzature e gestione produttiva degli apiari.

L'obiettivo del lavoro è quello di ricostruire gli orientamenti della spesa e individuare i principali fabbisogni settoriali che emergono dalla domanda espressa dagli operatori e dalle forme associate. Gli importi liquidati sono quindi interpretati come indicatore della capacità di attivazione delle diverse linee di intervento e della rilevanza relativa delle funzioni sostenute dall'OCM miele: assistenza tecnica, formazione, sanità degli alveari, monitoraggio, ripopolamento del patrimonio apistico, attrezzature per la conduzione apistica e la smielatura, razionalizzazione del nomadismo e promozione del prodotto.

# 1. IL SETTORE APISTICO PIEMONTESE: STRUTTURA E CRITICITÀ

L'apicoltura piemontese occupa una posizione di rilievo nel quadro nazionale. Le fonti disponibili confermano che il Piemonte è una delle principali regioni apistiche italiane e, nelle rilevazioni più recenti, viene indicato come la prima regione per consistenza del patrimonio apistico.

Secondo il censimento 2025, in Piemonte risultano censiti 7.119 apicoltori e 215.564 colonie, con una diminuzione di 52 apicoltori e di 5.642 colonie rispetto all'anno precedente. Il dato si inserisce in una traiettoria più ampia di contrazione: tra il 2017 e il 2025 la perdita stimata è pari a 34.904 colonie, con una perdita di valore ecosistemico associato superiore a 50 milioni di euro (Aspromiele, 2026).

Il settore, quindi, pur mentendo una rilevanza strutturale elevata, ma mostra segnali recenti di indebolimento che rendono necessaria una lettura congiunta delle dimensioni produttive, sanitarie, ambientali ed economiche.

Il quadro storico restituito dalle analisi DISAFA-INNOV'API (Blanc et al., 2019) mostra come il comparto piemontese abbia conosciuto una crescita consistente nel lungo periodo. Le prime rilevazioni considerate indicavano circa 77 mila alveari nel 1997, mentre al 31 dicembre 2018 la consistenza regionale era stimata in circa 207 mila alveari. Già nel 2017, secondo le elaborazioni su Anagrafe Apistica Nazionale, il Piemonte rappresentava circa il 14 per cento del patrimonio apistico nazionale, confermandosi come una regione con un peso superiore alla media nel sistema apistico italiano. La stessa analisi evidenzia però alcune cautele sulla piena comparabilità dei dati, sia per il recente consolidamento dell'Anagrafe Apistica Nazionale sia per la natura dichiarativa delle informazioni trasmesse dagli apicoltori.

La struttura produttiva piemontese è caratterizzata da una forte articolazione interna. Nel 2018 la densità media degli alveari risultava pari a 8,2 alveari per chilometro quadrato, valore superiore di oltre il 50 per cento alla media italiana. La maggior parte delle aziende apistiche aveva dimensioni contenute: il 74 per cento delle aziende attive possedeva fino a 25 alveari. Al tempo stesso, circa 300 aziende, pari al 6 per cento del totale regionale, superavano i 150 alveari e potevano essere ricondotte a un profilo professionale; queste ultime detenevano il 53 per cento degli alveari piemontesi. Il settore appare quindi composto da una base ampia di apicoltori di piccola dimensione e da un nucleo professionale più ristretto, ma decisivo per la consistenza produttiva complessiva. (Blanc et al., 2019)

Questa configurazione aiuta a interpretare il ruolo delle forme associate. La presenza di una quota elevata di piccoli operatori rende particolarmente importante l'intermediazione tecnica, organizzativa e informativa svolta dalle associazioni. Non si tratta solo di rappresentanza, ma di una funzione concreta di supporto a un comparto nel quale molti apicoltori non dispongono individualmente delle competenze, delle attrezzature o della scala operativa necessarie per affrontare in modo autonomo le principali criticità sanitarie, climatiche e di mercato. Questa centralità è coerente con l'impostazione della normativa regionale, che attribuisce alle forme associative del settore apistico requisiti specifici di base sociale, rappresentatività produttiva, presenza territoriale e operatività tecnica. Il regolamento regionale prevede infatti che tali soggetti siano costituiti con atto pubblico, abbiano una struttura aperta, adottino il voto pro capite, rappresentino almeno 200 soci con partita IVA e almeno 20.000 alveari riferiti ai soci con partita IVA, operino in Piemonte nel settore dell'assistenza tecnica apistica e dispongano di sedi stabili o temporanee in almeno sei province. (Regione Piemonte, 2021).

Un ulteriore tratto distintivo dell'apicoltura piemontese è la rilevanza del nomadismo. Nel 2017 oltre il 70 per cento degli alveari regionali risultava gestito secondo questo modello, che consente agli apicoltori di seguire le diverse fioriture e di valorizzare risorse nettarifere distribuite in ambienti territoriali differenti (Blanc et al., 2019). La diffusione del nomadismo accresce tuttavia la complessità gestionale del settore, perché richiede attrezzature adeguate alla movimentazione degli alveari, capacità logistiche, conoscenza puntuale delle aree di bottinatura e coordinamento tra apicoltori che operano sugli stessi territori. Anche la normativa regionale riconosce questa specificità, prevedendo indicazioni dedicate alla collocazione degli apiari, alle distanze tra postazioni, alla disponibilità di acqua, alla dimensione degli apiari e alla permanenza nelle aree a forte concentrazione di apiari nomadi (Regione Piemonte, 2021).

Dal punto di vista produttivo, il miele resta il prodotto centrale dell'attività apistica, ma il comparto comprende anche polline, propoli, cera, sciami, nuclei, regine e, in alcuni casi, attività esperienziali e didattiche. Le analisi condotte su aziende piemontesi affiliate ad Aspromiele mostrano una gamma di prodotti relativamente diversificata, pur con il miele come prodotto principale. Questa diversificazione non elimina però la vulnerabilità del settore, perché l'andamento economico delle aziende resta fortemente condizionato dalla variabilità delle produzioni e dalla capacità di valorizzare il prodotto nei diversi canali commerciali. (Blanc et al., 2025)

Dal punto di vista economico, si segnala una tensione crescente tra costi, ricavi e stabilità produttiva. Lo studio DISAFA-Aspromiele sui bilanci 2020-2024 di cinque aziende apistiche piemontesi evidenzia un andamento economico-finanziario altalenante, influenzato da produttività incostante, fattori macroeconomici e dinamiche settoriali. Il documento sottolinea che i prezzi di vendita del miele non sempre consentono un'adeguata remuneratività, soprattutto nel canale all'ingrosso, e indica tra le prospettive future la necessità di economie di scala e innovazione per migliorare sostenibilità e competitività. Si tratta di risultati riferiti a un numero limitato di casi aziendali, ma utili per leggere alcune tensioni economiche ricorrenti del comparto piemontese (Blanc et al., 2025).

La variabilità produttiva emerge come uno dei nodi centrali. Nello stesso studio, la produzione media generale delle aziende osservate è pari a 21,8 kg di miele per colonia, superiore alla media riportata dall'Osservatorio Nazionale Miele per il Piemonte, pari a 15 kg per alveare. Tuttavia, la variabilità tra anni e tra aziende è molto elevata: il valore minimo osservato è di 9 kg per colonia nel 2021, mentre il massimo raggiunge 46 kg per colonia nel 2022. Gli autori riconducono questa instabilità soprattutto a fattori esogeni, cioè esterni alla sfera di controllo degli imprenditori, con particolare riferimento agli eventi meteorici sfavorevoli e agli andamenti climatici che alterano la produttività dei pascoli e la salute delle colonie. (Blanc et al., 2025).

La pressione climatica rappresenta uno dei fattori di trasformazione più rilevanti del settore. L'aumento degli eventi estremi, le ondate di calore, gli abbassamenti anomali di temperatura, le precipitazioni intense, le inondazioni, i venti violenti e la siccità incidono direttamente sullo sviluppo delle colonie, sulla disponibilità delle risorse nettarifere e sulla regolarità delle produzioni. Per l'apicoltura piemontese ciò si traduce in una maggiore instabilità delle fioriture, in una crescente incertezza dei flussi nettariferi, in un più frequente ricorso alla nutrizione di soccorso e in una maggiore difficoltà di programmare spostamenti, raccolti e interventi tecnici. Una parte crescente del rischio produttivo tende quindi a dipendere da condizioni ambientali non controllabili dal singolo apicoltore, rendendo più importante la capacità di monitoraggio, adattamento e gestione tempestiva degli apiari (Bruneau, 2020).

Un segnale particolarmente chiaro del cambiamento in atto riguarda la crescente importanza del monitoraggio degli apiari. In un contesto in cui la presenza di api in salute, fioriture apparentemente favorevoli e condizioni meteorologiche accettabili non garantisce più necessariamente la produzione, la gestione dell'apiario richiede informazioni più tempestive e continue rispetto al passato. In Piemonte, nelle stagioni 2019 e 2021, sono state osservate situazioni nelle quali, a metà maggio, gli alveari potevano consumare fino a 1 kg di miele al giorno per sopravvivere, rendendo insufficiente la tradizionale visita settimanale dell'apiario. Le bilance e il monitoraggio da remoto assumono quindi un valore crescente, sia come strumenti aziendali per la gestione tempestiva delle colonie, sia come dispositivi di conoscenza collettiva sull'andamento produttivo e ambientale del territorio (Revelli, 2023).

Il progetto Beerap, sviluppato da Aspromiele, si colloca in questa direzione. La rete associativa di rilevamento dati tramite bilance è stata costruita sull'intero territorio regionale piemontese con l'obiettivo di creare un archivio utile a produrre strumenti tecnici e politici per documentare i mancati raccolti, dialogare con il sistema assicurativo, indagare le cause della crisi produttiva e rendere più resiliente l'apicoltura regionale. Il punto non è solo tecnologico: una singola bilancia può segnalare un problema aziendale, mentre molte bilance che registrano contemporaneamente perdite di peso durante una fioritura consentono di oggettivare una crisi ambientale o produttiva di scala più ampia (Revelli, 2023).

Accanto al clima, la sanità degli alveari costituisce il secondo asse critico. La varroatosi rappresenta una delle principali problematiche sanitarie dell'apicoltura: la *Varroa destructor* è ormai endemica nelle aree in cui viene praticata l'apicoltura e, in assenza di trattamenti, le famiglie parassitizzate sono destinate alla morte nell'arco di due o tre anni

(Blanc et al., 2019). Il problema non può quindi essere affrontato nella prospettiva dell'eliminazione definitiva del parassita, ma richiede una gestione continuativa, orientata a mantenerne la presenza entro soglie compatibili con la sopravvivenza e la produttività delle colonie. In questo quadro assumono particolare rilievo la corretta applicazione delle tecniche di controllo, la prevenzione dei fenomeni di reinfestazione e l'attenzione al rischio di resistenza ai trattamenti.

Il Piano regionale piemontese per il controllo della Varroa conferma che la gestione sanitaria richiede coordinamento territoriale e non può essere lasciata a interventi improvvisati o tardivi. Il piano individua tra gli obiettivi la protezione del patrimonio apistico, la tutela delle produzioni dai rischi derivanti dall'impiego di sostanze acaricide, l'adozione di un piano organico da parte degli apicoltori piemontesi e la programmazione sincronizzata degli interventi in aree territoriali omogenee. Il coordinamento tra associazioni di categoria e autorità sanitarie è considerato essenziale per ridurre la reinfestazione tra alveari trattati e non trattati. (Regione Piemonte, 2020)

La dimensione economica completa il quadro delle criticità. Il comparto piemontese risulta penalizzato dall'aumento dei costi di produzione e da ricavi non sempre sufficienti a garantire la sostenibilità economica delle aziende apistiche (Aspromiele, 2026). A questa pressione si aggiunge una criticità di mercato più ampia, legata alla concorrenza dei prodotti dell'alveare importati a basso prezzo e al rischio di pratiche commerciali non corrette. Il miele è infatti un prodotto esposto a frodi, adulterazioni, problemi di etichettatura, dichiarazioni non corrette sull'origine botanica o geografica e utilizzo improprio di marchi di qualità, con effetti potenzialmente negativi sulla remunerazione del prodotto locale e sulla fiducia dei consumatori (Blanc et al., 2019).

Per il Piemonte, la questione non riguarda soltanto la capacità di produrre miele, ma anche la possibilità di valorizzare un prodotto differenziato, legato a risorse nettarifere e contesti territoriali specifici. Le province di Cuneo e Torino assumono una particolare rilevanza nel patrimonio apistico regionale e sono associate a produzioni come il castagno, il tiglio e il millefiori di montagna (Blanc et al., 2019). La produzione piemontese non presenta quindi un profilo omogeneo, ma dipende dalla combinazione tra ambienti, fioriture, pratiche di gestione e disponibilità stagionale delle risorse. Ne deriva un rapporto stretto tra apicoltura, territorio e biodiversità, che rafforza l'importanza della valorizzazione commerciale e identitaria del prodotto locale.

La multifunzionalità dell'apicoltura è riconosciuta anche dalla normativa regionale. Il regolamento attuativo della legge regionale 1/2019 disciplina il ruolo multifunzionale dell'apicoltura, con finalità che comprendono l'adeguato sfruttamento delle risorse nettarifere, l'incentivo alla conduzione zootecnica delle api, la prevenzione di controversie tra apicoltori stanziali e nomadi e la gestione di possibili criticità connesse alla collocazione degli apiari. Il regolamento istituisce inoltre il Centro apistico regionale presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, con compiti di supporto tecnico-scientifico, sorveglianza epidemiologica, analisi di laboratorio e indagini in caso di sospetti inquinamenti ambientali. (Regione Piemonte, 2021)

Il settore apistico piemontese appare quindi come un comparto di dimensioni economiche contenute se confrontato con altri settori agricoli, ma di elevata rilevanza ambientale e territoriale. Il valore della sola produzione di miele non esaurisce infatti il contributo dell'apicoltura, perché il servizio di impollinazione sostiene colture agricole, biodiversità e funzionamento degli ecosistemi. Per il Piemonte, il valore economico annuo del servizio ecosistemico di impollinazione è stimato in oltre 300 milioni di euro (Aspromiele, 2026), una grandezza che evidenzia come la tutela del patrimonio apistico non riguardi soltanto gli operatori del settore, ma l'intero sistema agricolo regionale e, più in generale, la collettività. In questa prospettiva, la perdita di colonie non rappresenta solo un indebolimento produttivo dell'apicoltura, ma anche una riduzione della capacità del territorio di generare servizi ecosistemici essenziali.

# 2. ANALISI DEI FILE FEAGA 2024 E QUADRO FINANZIARIO DELL'OCM MIELE

Il quadro finanziario complessivo dell'annualità FEAGA 2024 mostra che, a fronte di un plafond disponibile pari a 1.982.254,72 euro, l'importo liquidato complessivo ammonta a 1.855.559,08 euro. Il tasso di utilizzo delle risorse risulta quindi pari al **93,6 per cento**. Il dato indica un assorbimento elevato della dotazione disponibile, pur con differenze tra le singole azioni.

La distribuzione per intervento evidenzia il peso prevalente dell'Intervento A, che comprende formazione e assistenza tecnica, seguito dall'Intervento B, che raccoglie le azioni più direttamente connesse alla gestione produttiva e sanitaria dell'attività apistica. L'Intervento F, riferito alla promozione del miele, rappresenta una quota più contenuta ma comunque significativa del liquidato complessivo.

**Tabella 1 Quadro finanziario complessivo FEAGA 2024**

| Indicatore | Valore |
|---|---|
| Plafond disponibile | 1.982.254,72 € |
| Importo liquidato complessivo | 1.855.559,08 € |
| Risorse non liquidate rispetto al plafond | 126.695,64 € |
| Tasso liquidato / plafond | 93,60% |

**Tabella 2 Plafond e liquidato per intervento**

| Intervento | Azioni comprese | Plafond | Liquidato | Quota sul liquidato totale |
|---|---|---|---|---|
| A | A1, A2 | 910.000,00 € | 1.002.580,07 € | 54,00% |
| B | B1, B2, B3, B4, B5 | 932.254,72 € | 611.600,32 € | 33,00% |
| F | F1 | 140.000,00 € | 241.378,69 € | 13,00% |
| **Totale** | | **1.982.254,72 €** | **1.855.559,08 €** | **100,00%** |

Il dettaglio per azione mostra che la voce più rilevante è **A2 – Assistenza tecnica**, con **832.885,56 euro**, pari al **44,9 per cento** del totale liquidato. Seguono **B5 – Attrezzature per conduzione apistica e laboratorio di smielatura**, con **270.992,74 euro**, e **F1 – Promozione del miele**, con **241.378,69 euro**. L'azione **B1**, riferita ai presidi veterinari per il controllo della varroa, presenta un liquidato pari a **180.213,69 euro**.

**Tabella 3 Quadro finanziario per azione**

| Intervento | Azione | Descrizione | Plafond | Liquidato | Quota sul liquidato totale |
|---|---|---|---|---|---|
| A | A1 | Corsi di formazione | 110.000,00 € | 169.694,51 € | 9,10% |
| A | A2 | Assistenza tecnica | 800.000,00 € | 832.885,56 € | 44,90% |
| B | B1 | Presidi veterinari per il controllo della varroa | 249.953,90 € | 180.213,69 € | 9,70% |
| B | B2 | Bilance con sensori da remoto per monitoraggio | 77.058,76 € | 58.721,86 € | 3,20% |
| B | B3 | Materiale vivo, sciami e api regine | 51.204,42 € | 77.503,50 € | 4,20% |
| B | B4 | Attrezzature per apicoltori nomadi | 34.719,02 € | 24.168,53 € | 1,30% |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B | B5 | Attrezzature per conduzione apistica e laboratorio di smielatura | 519.318,62 € | 270.992,74 € | 14,60% |
| F | F1 | Promozione del miele | 140.000,00 € | 241.378,69 € | 13,00% |
| **Totale** | | | **1.982.254,72 €** | **1.855.559,08 €** | **100,00%** |

La distinzione tra beneficiari diretti mostra una forte prevalenza finanziaria delle forme associate. I beneficiari diretti complessivi sono **57**, di cui **3 forme associate** e **54 singoli apicoltori**. Le forme associate concentrano **1.541.563,70 euro**, pari all'**83,1 per cento** del liquidato complessivo. I singoli apicoltori ricevono **313.995,38 euro**, pari al **16,9 per cento** del totale[1].

**Tabella 4 Beneficiari diretti e importi liquidati**

| Tipologia di beneficiario diretto | Numero beneficiari | Importo liquidato | Quota sul liquidato totale |
|---|---|---|---|
| Forme associate | 3 | 1.541.563,70 € | 83,10% |
| Singoli apicoltori | 54 | 313.995,38 € | 16,90% |
| **Totale** | **57** | **1.855.559,08 €** | **100,00%** |

Le forme associate presenti nel file sono **Aspromiele**, **Agripiemonte Miele** e **Piemonte Miele Società Agricola Cooperativa**. Nel file FEAGA esse compaiono come beneficiari diretti, ma con profili di intervento diversi. Aspromiele è presente nelle azioni A1, A2, B1 e B2; Agripiemonte Miele è presente nelle azioni A1, A2, B1, B2, B5 e F1; Piemonte Miele Società Agricola Cooperativa compare nell'azione F1

**Tabella 5 Importi liquidati alle forme associate per azione**

| Forma associata | Azione | Importo liquidato |
|---|---|---|
| Aspromiele | A2 | 616.968,70 € |
| Aspromiele | A1 | 109.910,17 € |
| Aspromiele | B2 | 51.876,54 € |
| Aspromiele | B1 | 82.500,00 € |
| Piemonte Miele Società Agricola Cooperativa | F1 | 131.378,97 € |
| Agripiemonte Miele | A2 | 215.916,86 € |
| Agripiemonte Miele | A1 | 59.784,34 € |
| Agripiemonte Miele | F1 | 109.999,72 € |
| Agripiemonte Miele | B1 | 76.965,60 € |
| Agripiemonte Miele | B5 | 82.333,28 € |
| Agripiemonte Miele | B2 | 3.929,52 € |
| **Totale** | | **1.541.563,70 €** |

Aggregando per forma associata, Aspromiele rappresenta il beneficiario diretto con l'importo più elevato, seguita da Agripiemonte Miele e da Piemonte Miele Società Agricola Cooperativa. Anche in questo caso, la tab. 6 descrive esclusivamente il beneficiario diretto del pagamento, non la distribuzione territoriale finale degli interventi verso i soci.

[1] La differenza di un centesimo rispetto ad alcune somme ricostruite dal dettaglio delle azioni è dovuta ad arrotondamenti nei file.

**Tabella 6 Importi liquidati per forma associata**

| Forma associata | Importo liquidato | Quota sul totale forme associate | Quota sul liquidato complessivo |
|---|---|---|---|
| Aspromiele | 861.255,41 € | 55,90% | 46,40% |
| Agripiemonte Miele | 548.929,32 € | 35,60% | 29,60% |
| Piemonte Miele Società Agricola Cooperativa | 131.378,97 € | 8,50% | 7,10% |
| **Totale forme associate** | **1.541.563,70 €** | **100,00%** | **83,10%** |

Gli interventi attivati dai singoli apicoltori riguardano esclusivamente il blocco B. In particolare, i singoli sono presenti nelle azioni B1, B2, B3, B4 e B5. Il peso maggiore riguarda B5, con **188.659,46 euro**, seguito da B3, con **77.503,50 euro**, B4, con **24.168,53 euro**, B1, con **20.748,09 euro**, e B2, con **2.915,80 euro**.

**Tabella 7 Importi liquidati ai singoli apicoltori per azione**

| Azione | Importo liquidato ai singoli |
|---|---|
| B1 | 20.748,09 € |
| B2 | 2.915,80 € |
| B3 | 77.503,50 € |
| B4 | 24.168,53 € |
| B5 | 188.659,46 € |
| Totale | 313.995,39 € |

## LETTURA PER INTERVENTO E AZIONE

La struttura della spesa liquidata nell'annualità FEAGA 2024 mostra che l'OCM miele opera su tre principali ambiti di intervento: il rafforzamento tecnico e formativo del comparto, il sostegno alla gestione produttiva e sanitaria degli alveari e la promozione del miele. Questa articolazione è rilevante perché consente di leggere l'OCM non come un semplice insieme di contributi a domanda, ma come uno strumento settoriale che combina servizi collettivi, interventi materiali e azioni di valorizzazione del prodotto.

**Tabella 8 Interventi, azioni e funzione prevalente**

| Intervento | Azioni | Funzione prevalente | Lettura sintetica |
|---|---|---|---|
| A | A1, A2 | Formazione e assistenza tecnica | Rafforzamento delle competenze e accompagnamento tecnico del settore |
| B | B1, B2, B3, B4, B5 | Sanità apistica, monitoraggio, materiale vivo e attrezzature | Sostegno alla base produttiva e alla gestione operativa degli alveari |
| F | F1 | Promozione | Valorizzazione commerciale e comunicativa del miele |

L'Intervento A costituisce la componente più rilevante dell'annualità osservata. La sua incidenza deriva soprattutto dall'azione A2, relativa all'assistenza tecnica, che rappresenta la voce più consistente dell'intero quadro finanziario. Questo dato segnala una specificità importante dell'OCM miele piemontese: la parte principale delle risorse non è assorbita da investimenti materiali aziendali, ma da attività di supporto tecnico al comparto. In un settore esposto a criticità sanitarie, climatiche e ambientali, l'assistenza tecnica assume quindi il significato di una funzione strutturale,

più che accessoria, poiché contribuisce alla capacità degli apicoltori di gestire correttamente gli alveari, prevenire criticità e mantenere standard produttivi adeguati.

L'azione A1, relativa ai corsi di formazione, ha un peso inferiore rispetto all'assistenza tecnica, ma ne completa la funzione. La formazione interviene sull'aggiornamento delle competenze, mentre l'assistenza tecnica sostiene l'applicazione operativa delle conoscenze nelle pratiche aziendali e nella gestione degli apiari. La presenza congiunta di A1 e A2 indica dunque che una parte rilevante della domanda espressa dal settore riguarda il capitale professionale e organizzativo, non soltanto la disponibilità di beni o attrezzature.

**Tabella 9 Lettura funzionale delle azioni**

| Azione | Oggetto dell'intervento | Beneficiari prevalenti | Lettura funzionale |
|---|---|---|---|
| A1 | Corsi di formazione | Forme associate | Aggiornamento delle competenze degli operatori |
| A2 | Assistenza tecnica | Forme associate | Presidio tecnico continuativo del comparto |
| B1 | Presidi veterinari per il controllo della varroa | Forme associate e singoli | Gestione sanitaria degli alveari |
| B2 | Bilance con sensori da remoto per il monitoraggio degli alveari | Forme associate e singoli | Monitoraggio tecnico e osservazione degli apiari |
| B3 | Materiale vivo, sciami e api regine | Singoli | Rafforzamento o ricostituzione della base produttiva |
| B4 | Attrezzature per apicoltori nomadi | Singoli | Supporto alla mobilità e alla gestione logistica degli apiari |
| B5 | Attrezzature per conduzione apistica e laboratorio di smielatura | Singoli e forme associate | Adeguamento delle dotazioni produttive e di lavorazione |
| F1 | Promozione del miele | Forme associate | Valorizzazione e comunicazione del prodotto |

L'Intervento B rappresenta la componente più direttamente collegata alla gestione produttiva dell'apicoltura. Le sue azioni coprono funzioni diverse ma complementari: la sanità degli alveari, il monitoraggio, il materiale vivo, il nomadismo e le attrezzature per conduzione apistica e smielatura. Al suo interno, B5 è la voce materiale più consistente e intercetta il fabbisogno di adeguamento delle dotazioni tecniche degli apicoltori. La presenza di questa linea sia tra i singoli sia tra le forme associate indica che il fabbisogno di attrezzature si manifesta sia a livello aziendale sia attraverso canali collettivi.

L'azione B1 riguarda i presidi veterinari per il controllo della varroa e assume una rilevanza particolare per la tenuta sanitaria degli alveari. Pur non essendo la prima voce di spesa complessiva, rappresenta una linea funzionalmente centrale, perché interviene su una criticità strutturale del settore apistico. In questo caso il ruolo delle forme associate è particolarmente importante, poiché consente di raggiungere una platea ampia di apicoltori attraverso la distribuzione organizzata dei presidi.

L'azione B2 sostiene strumenti di monitoraggio, in particolare bilance con sensori da remoto. Il peso finanziario è più contenuto, ma la funzione è significativa perché riguarda la capacità di osservare l'andamento degli apiari e di disporre di informazioni utili alla gestione tecnica. Questa linea può essere letta come una componente di innovazione applicata al settore, senza tuttavia attribuirle effetti che i dati disponibili non consentono di misurare.

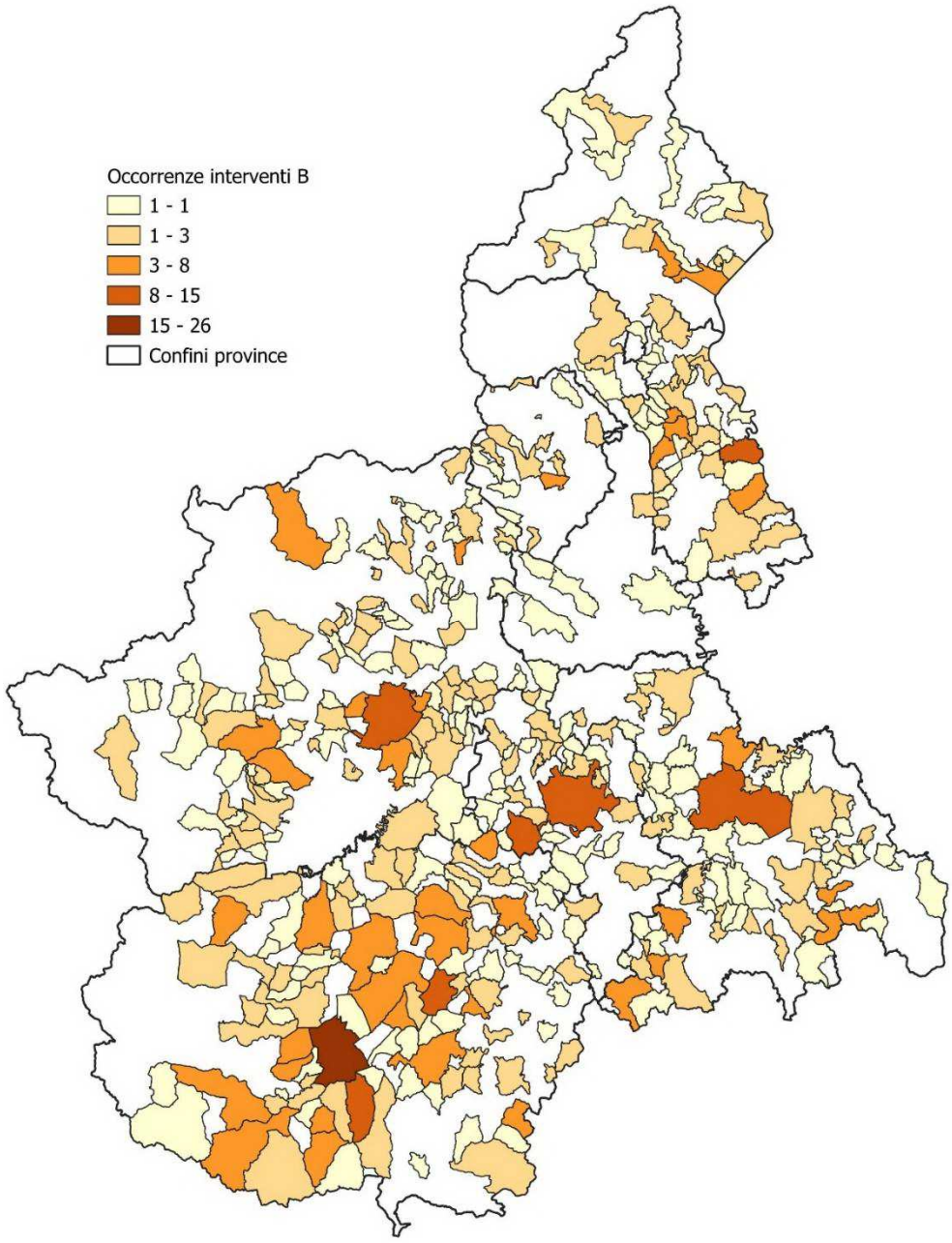
Le azioni B3 e B4 sono attivate dai singoli apicoltori e rispondono a fabbisogni più specifici. B3 riguarda materiale vivo, sciami e api regine, e si collega alla consistenza del patrimonio apistico. B4 riguarda invece le attrezzature per apicoltori nomadi, quindi una modalità produttiva che richiede dotazioni particolari per la movimentazione e la gestione logistica degli alveari. Anche se il peso finanziario di B4 è limitato, la sua presenza segnala il riconoscimento di esigenze operative proprie dell'apicoltura nomade.

L'Intervento F è rappresentato dall'azione F1, dedicata alla promozione del miele. Questa linea si distingue dalle precedenti perché non interviene direttamente sulla gestione degli alveari, ma sulla valorizzazione del prodotto e sulla

comunicazione verso il mercato e i consumatori. Nel quadro dell'annualità osservata, la promozione assume un peso significativo e viene gestita dalle forme associate, confermando la natura collettiva di questa funzione.

Nel complesso, la lettura per intervento mostra che l'OCM miele FEAGA 2024 non è concentrata su una sola tipologia di fabbisogno. La componente più rilevante riguarda il presidio tecnico del settore, attraverso assistenza tecnica e formazione. A questa si affianca una componente produttiva e sanitaria, articolata nelle diverse azioni B, e una componente promozionale, rappresentata dall'azione F1. Questa configurazione suggerisce una domanda settoriale composita, nella quale la tenuta dell'apicoltura piemontese dipende contemporaneamente da competenze tecniche, strumenti sanitari, dotazioni operative, monitoraggio degli apiari e valorizzazione commerciale del prodotto.

**Figura 1 Intensità territoriale degli interventi B dell'OCM miele FEAGA 2024**



# 3. FABBISOGNI SPECIFICI SETTORIALI

| Ambito | Macrotema | Tematica | Codice | Evidenza | Fabbisogno specifico | Tema FU |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Competitività** | Mercato e valore aggiunto | Redditività & Mercato | AP-C01 | Forbice economica tra aumento dei costi aziendali (carburanti, trasporti per nomadismo, nutrizioni) e stagnazione dei prezzi del miele all'ingrosso per concorrenza estera. | **Promuovere sistemi di regolazione/indicizzazione dei prezzi all'origine** | FU01 – Reddito e sostenibilità economica<br>FU04 – Organizzazione e relazioni di filiera |
| | | Valore Aggiunto & Tracciabilità | AP-C05 | Elevata frammentazione (74% delle aziende ha <25 alveari), rischio di frodi/adulterazioni sui mieli importati e necessità di valorizzare il miele piemontese. | **Accrescere il valore aggiunto tramite tracciabilità, certificazioni di qualità, sostenibilità e benessere animale, comprese le produzioni biologiche, contrastando frodi e adulterazioni e rafforzando la riconoscibilità e il posizionamento del miele piemontese rispetto alla concorrenza internazionale** | FU11 – Qualità delle produzioni<br>FU05 – Promozione e mercati |
| | | Reddito delle imprese apistiche | AP-C06 | Concorrenza sleale dei mercati extraeuropei, vulnerabilità ai cambiamenti climatici e necessità di nutrizione di soccorso | **Rafforzare la redditività delle imprese apistiche a fronte dell'aumento dei costi, della debole remunerazione del miele e delle perdite produttive** | FU01 – Reddito e sostenibilità economica |
| | Gestione del rischio | Rischio Climatico | AP-C02 | Gelate tardive e siccità distruggono le fioriture; perdita di oltre 34.000 colonie (2017-2025) e ricorso continuo a nutrizioni di soccorso (fino a 1 kg/giorno ad alveare). | **Implementare strumenti di gestione del rischio (difesa attiva e passiva) oltre il solo strumento assicurativo** | FU14 – Gestione dei rischi |
| | | Sanità & Biosicurezza | AP-C04 | La Varroatosi rimane un'emergenza endemica e distruttiva; forte pressione di nuove specie invasive esogene (Vespa velutina, Popillia japonica). | **Potenziare la biosicurezza negli allevamenti e la lotta coordinata alle specie invasive e parassiti** | FU12 – Sanità e biosicurezza |

| Ambito | Macrotema | Tematica | Codice | Evidenza | Fabbisogno specifico | Tema FU |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **AKIS** | AKIS – Formazione, informazione, innovazione e consulenza | Innovazione 4.0 | AP-C03 | Difficoltà nella gestione della logistica del nomadismo (46% degli apiari) e necessità di monitoraggio tempestivo degli alveari di fronte agli shock termici. | **Promuovere l'innovazione tecnologica, l'agricoltura 4.0 e il trasferimento della ricerca** | FU03 – Competitività<br>FU20 – AKIS – Ricerca e innovazione |
| | | Capitale Umano & AKIS | AP-A01 | Aumento della complessità gestionale, sanitaria e normativa dell'attività apistica; necessità di rafforzare le competenze manageriali dei produttori. | **Sostenere la formazione continua degli agricoltori in termini di Business Strategy, anche in ottica di ricambio generazionale** | FU19 – AKIS – Competenze e consulenza<br>FU15 – Ricambio generazionale |
| | | Biodiversità e paesaggio – conoscenza | AP-A02 | necessità di una maggiore conoscenza degli strumenti per ridurre l'impatto ambientale e dei relativi benefici | **Sensibilizzare i cittadini e formare i portatori d'interesse sulle problematiche ambientali** | FU19 – AKIS – Competenze e consulenza<br>FU22 – AKIS – Comunicazione e informazione |
| | | Ricerca e nutrizione apistica | AP-A03 | Cambiamento climatico e in particolare la siccità ha ridotto drasticamente la disponibilità di nutrimento per le api con conseguente necessità di ricorrere alla nutrizione di soccorso | **Rafforzare la ricerca sulla nutrizione delle api e sugli effetti della riduzione e discontinuità delle risorse trofiche, in particolare del polline** | FU20 – AKIS – Ricerca e innovazione<br>FU29 – Biodiversità e paesaggio |
| | | Ricerca, dati e innovazione | AP-A04 | Disponibilità di nuove tecnologie per la gestione degli apiari. Necessità di monitoraggio sugli inquinanti che influiscono sulla vitalità delle famiglie | **Rafforzare il trasferimento della ricerca, il monitoraggio e l'uso di dati e strumenti digitali per la gestione degli apiari e delle crisi climatiche** | FU20 – AKIS – Ricerca e innovazione<br>FU21 – AKIS – Dati e coordinamento |